

Associazione 'L' Gavason



Correva l'anno:

1947

. . . e dintorni



“CORREVA L’ANNO: 1947 ... E DINTORNI”

Settant’anni sono passati da quando Ozegna riconquistò la sua autonomia amministrativa dopo essere stata declassata, durante gli anni del Fascismo, a frazione di Aglié e aver perso gran parte dei beni immobili che costituivano la sua ricchezza.

Ritornare a considerare quel periodo del dopoguerra, difficile da un lato ma carico di aspettative e di intraprendenza dall’altro, vuol dire prendere coscienza dei cambiamenti che sono avvenuti nell’arco di queste sette decenni e capire come siamo adesso perché una realtà sociale e politica non compare improvvisamente dall’oggi al domani ma avviene sempre attraverso un processo di trasformazioni, di modifiche, di adattamenti talvolta nell’ambito locale, altre volte su pressioni o suggestioni che arrivano dall’esterno e che, consciamente o inconsciamente, si assimilano.

1947 quindi, come “flash” su modi di vivere, di pensare, di agire ma anche “i dintorni” cioè gli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale e quelli che arrivano fino al 1956 quando un sistema di vita, in cui già si notano cambiamenti e nuove abitudini, inizia una mutazione più netta e soprattutto con un’accelerazione che aumenterà col passare degli anni fino ad arrivare a quel periodo tra la fine degli anni ’50 e la prima metà degli anni ’60 definito del “boom economico” che comporta una mutazione radicale del modo di vivere non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli centri. Ma questa è tutta un’altra storia.

Enzo Morozzo

Immagini a specchio:

La vita di un paese rispecchia quella della Nazione

Cronaca politica dell'anno.

Il 1947 è un anno dal duplice aspetto: da un lato, con **la firma della Costituzione**, prende forma l'Italia repubblicana, come oggi l'intendiamo; da un altro, si devono ricordare passioni e divisioni molto forti. È il periodo in cui si devono prendere grandi **scelte tra l'Occidente democratico e l'Est dove domina Stalin.**



Figura 1 Il Presidente De Nicola firma la Costituzione il 27 dicembre 1947

In Italia, questo porta alla fine della collaborazione tra Democrazia Cristiana e i partiti della Sinistra, che durava dagli ultimi anni della II Guerra Mondiale. Il Partito Socialista si scinde in due correnti, una che fa capo a Saragat e l'altra a Nenni.

L'Italia è un paese che la guerra ha ridotto in miseria; sapendo che proprio le condizioni di estrema povertà possono essere la base di una protesta che può sfociare in una rivoluzione, gli Stati Uniti organizzano un sistema di aiuti (**il piano Marshall**).

Avendo perso la guerra, è necessario riavvicinarsi agli alleati ed è il compito che svolge **De Gasperi** con un viaggio non facile negli Stati Uniti.

De Gasperi ottiene che all'Italia vengano assegnati 100 milioni di dollari, crediti per grano e carbone, navi cariche di cibo. Questo permette un avvio della ripresa dell'attività economica soprattutto nel settore industriale.

Nel suo progetto di innovazione non solo sul piano industriale ma politico e sociale, **Adriano Olivetti** fonda il Movimento Comunità. Lo scopo è quello di promuovere una riforma dello Stato e della società in senso comunitario.

E la realtà ozegnese, com'era nell'immediato dopoguerra?

Una guerra, specie se è una guerra civile, non passa senza lasciare segni non solo sulle cose ma anche sulle persone, sul loro modo di agire, di pensare, di comportarsi.

Si crea inconsciamente un rilassamento morale che, unito al senso di paura e alla mancanza di mezzi di sussistenza, può portare a comportamenti ai limiti o addirittura fuori dalla legalità.

Pure Ozegna non è stata immune da questo fenomeno anche se, forse, in modo non eclatante come in altri luoghi.

Si erano verificati detenzioni abusive di armi, simulazioni di reato, furti, comportamenti che avevano determinato fogli di via obbligatori o la negazione ad avere il porto d'armi.

La normalizzazione avviene lentamente visto che solo agli inizi degli anni '50 vengono condonate, per buona condotta, le pene detentive comminate per alcuni dei reati elencati in precedenza.

Duplici è l'atteggiamento nei confronti di coloro che avevano partecipato alla lotta partigiana: positivo verso chi era stato realmente sulle montagne o aveva seguito un ideale di libertà; molto critico, magari non espresso esplicitamente ma mormorato e tenuto molto a lungo, verso chi si era aggregato all'ultimo momento e ne aveva tratto benefici economici. Soprattutto l'intervento, verso gli ultimi mesi di guerra, di un gruppo proveniente dal Torinese e dedito quasi esclusivamente a requisizioni e prelievi forzati aveva contribuito a creare un malanimo diffuso.

Gli sforzi per riottenere l'autonomia amministrativa hanno invece un effetto positivo sul morale della popolazione.

L'interesse verso i partiti politici è vivo e si manifesta soprattutto in occasione delle elezioni politiche. Il paese rispecchia quelle che sono le tendenze della Nazione.

Solamente in occasione delle prime elezioni amministrative, nella tarda primavera del 1947, prevale la lista di sinistra più compatta nella proposta dei candidati, rispetto a quella mista comprendente esponenti democristiani e liberali, frutto di un compromesso lungo e non sempre facile.

Primo sindaco diventa Besso Ceretto.

Dalle elezioni amministrative del 1951, la lista democristiana si impone con a capo Salvatore Capasso.

Gli anni duri iniziali.

Ozegna, appena il Comune torna autonomo, è un paese povero non solo per gli effetti della guerra appena conclusa ma anche perché ha perso tutti i beni immobili che potevano essere fonte di reddito (forno, mulino ma soprattutto terreni).

Si tenta, da parte della amministrazione comunale, il recupero di tali beni, appoggiandosi ad alcuni legali di Torino, ma i risultati sono negativi. Questa azione è comunque fonte di tensione all'interno della comunità.

L'intera area canavesana risulta fortemente compromessa: il costo altissimo delle materie prime rallenta l'attività delle industrie o dell'artigianato, ferma è l'edilizia, gli imprenditori sfollati da Torino e che avevano portato la loro attività nei paesi sono tornati nel capoluogo.

Nel 1947 è ancora in vigore la tessera annonaria personale individuale per soggetti dai 19 ai 65 anni con una validità quadrimestrale per alcuni generi alimentari di base: pane, generi da minestre, zucchero, olio, grassi solidi.

Il fatto che molti Ozegnesi abbiano del terreno da coltivare e/o lavorino nelle fabbriche funzionanti permette che si viva, a livello di famiglie, in modo molto semplice, ma sufficiente per "sbarcare il lunario".

Esistono però singole persone o alcuni nuclei famigliari che rientrano nella definizioni di “poveri” perché privi di un minimo di sussistenza che permetta condizioni di vita accettabili.

Ci si ingegna a trovare un’attività e questo è confermato dal numero molto alto, se rapportato al numero complessivo di abitanti, di persone che gestiscono un negozio, un pubblico esercizio o una piccola bottega artigiana oppure si dedicano al commercio ambulante (ad esempio, vendere frutta, verdura, uova e pollame di propria produzione ai mercati o presso le abitazioni, vendere ghiacciate e dolciumi alle feste di paese, vendere chincaglierie o bisotterie sacre, gestire una rimessa per biciclette sempre in occasione di feste o fiere).

Tra il 1947 e il 1952 sono 36 le licenze commerciali concesse o rinnovate.

Il dato positivo va ricercato nel clima generale: c’è il desiderio di rimettere in moto l’economia e di migliorare il proprio sistema di vita; soprattutto esiste, favorito forse dal fatto stesso di vivere in un paese e quindi di conoscersi, un senso di coesione sociale che si tramuta spesso in un aiuto concreto soprattutto in occasione di determinati lavori, specie quelli agricoli

Il lavoro

Il segretario di Stato americano George Marshall elabora un piano di aiuti finanziari per sostenere la ricostruzione economica dei paesi

europei colpiti dalla guerra. L'Italia garantisce di favorire "i progetti per usare mano d'opera italiana nel piano di ricostruzione".

Le grandi e medie industrie del Nord riprendono e potenziano la loro attività, alcune immettendo nel mercato prodotti che si riveleranno innovativi e permetteranno alle industrie stesse di affermarsi non solo sul piano nazionale ma internazionale.

È il caso della Olivetti che costituisce a Londra la British Olivetti mentre in Scozia entra in funzione una fabbrica per la produzione di macchine per ufficio e in Italia inizia a produrre la Olivetti Multisumma, addizionatrice - moltiplicatrice elettrica scrivente.

Da circa un anno è stata immessa sul mercato la "Vespa" prodotta dalla Piaggio. Nel 1947 viene lanciata la "Lambretta" realizzata dalla Innocenti.

La fortuna incontrata da questi mezzi di trasporto dà una buona spinta al mercato e le industrie che li producono iniziano ad ampliarsi e ad aumentare il numero dei dipendenti.

Sempre nel 1947, inizia la produzione una fabbrica di automobili che pochi possono acquistare ma destinata a diventare un mito: la "Ferrari".

Le fabbriche "storiche" di auto immettono sul mercato numerosi modelli quasi tutti destinati ad una clientela facoltosa.

L'aumento dei prezzi nel corso dell'anno 1947 diventa vorticoso. Einaudi propone drastiche misure antinflazionistiche che salvano la lira ma hanno un alto costo sociale. C'è una caduta degli investimenti

e della produzione e un conseguente aumento della disoccupazione a partire dalla fine del 1947. Inizia un periodo di depressione che durerà fino alla metà del 1950.

In Ozegna, molte sono le famiglie che posseggono uno o più appezzamenti di terreno nel circondario del paese.

Il lavoro agricolo è quindi la base economica del paese stesso; tanti si dedicano esclusivamente a questo tipo di lavoro ma diversi sono anche quelli che pur lavorando in una fabbrica gestiscono, con l'aiuto dei famigliari, una piccola azienda agricola che comporta il possesso di almeno una mucca, spesso di un maiale e di animali da cortile e di un orto. Fattore questo non secondario perché incide sul reddito familiare per quanto riguarda il contenimento delle spese per l'alimentazione, infatti si può usufruire di latte, uova, salumi e di carne, tenendo conto che il consumo di quest'ultima è limitato a una, raramente due volte alla settimana (e solo in occasioni particolari) e, soprattutto, di frutta e verdura.

Animali da cortile, uova, burro, frutta e verdura sono anche merce di scambio o di vendita presso i mercati di zona, soprattutto quello di Rivarolo.

Le fabbriche dell'area canavesana in attività nel 1947 e che potenziano la loro produzione dopo la metà del 1950 sono:

Bausano (Rivarolo), Trione-Federal Mogul (Cuoragnè), Olivetti (Ivrea) (esistenti tuttora, anche se con caratteristiche diverse)

Manifattura (Pont), Cotonificio Vallesusa (Rivarolo), Manifattura (Cuornè), Manifattura (Caluso), Cotonificio De Angeli - Frua (Agliè), Soie e Chatillon (Ivrea), Manifattura (Strambino), Salp (Conceria a Rivarolo), Conceria Alta Italia (C.A.I.) (Castellamonte), Fonderie nella cosiddetta Piccola Rhur (zona di Forno e Rivara), Genisio (Cuornè), Cinotto (Cuornè), Botto (Cuornè) (Scomparse)

Nel territorio ozegnese sono in attività due piccole aziende che danno lavoro, complessivamente, ad una ventina circa di operai: la segheria Merlo (ancora operante ma con un numero ridotto di lavoratori) e l'Officina Meccanica Piolatti (chiusa alla fine degli anni '60).

La chiusura del cotonificio De Angeli – Frua di Agliè, nel 1952 ha conseguenze pesanti per Ozegna perché sono numerosi gli operai e soprattutto le operaie del paese che vi lavorano. Qualcuno viene riassunto presso il Cotonificio Valle Susa di Rivarolo, altri sono obbligati a cercare lavoro in posti decisamente più lontani (anche a Torino o Settimo Torinese).

Operai e operaie, impiegati negli stabilimenti del circondario, si recano al lavoro, nella quasi, totalità in bicicletta, pochi sono quelli che usano un mezzo motorizzato (biciclette a motore – i cosiddetti “motorini” - scooter leggeri o la motocicletta).

Chi lavora a Torino o a Settimo Torinese è obbligato a prendere il treno che, spesso a Settimo, dove terminano i binari della Linea Ferrovia Torino Nord (ma per tutti è “La Canavesana”) e si devono

utilizzare quelli della rete statale, deve attendere che passino i treni delle Ferrovie di Stato che, ovviamente, hanno la precedenza ma non sempre sono in orario.



Figura 2 La stazione ferroviaria (Foto Sacconier)

Artigianato e commercio stanziali

Tra il 1947 e il 1950 vengono rinnovate licenze o concesse nuove licenze per lo svolgimento di attività commerciali o artigianali stanziali, cioè che operano in loco all'interno di un locale appositamente allestito:

8 negozi di generi alimentari (3 panetterie – 2 commestibili – 2 macellerie – 1 vendita di vino all'ingrosso)

2 negozi di generi misti (alimentari ma anche infiammabili, chincaglierie, mercerie)

1 commerciante di animali (suini)

7 botteghe artigiane (2 riparazione e vendita biciclette e accessori anche per motocicli, macchine da cucire, ecc., 1 materassaio, 2 falegnamerie, 1 carradore, 1 barbiere)

1 mulino (e successivamente, vendita di granaglie, semi, ecc.)



Commercio e artigianato ambulante.

Numerosi sono anche coloro che si dedicano al commercio ambulante girando i mercati del circondario o anche spingendosi in quelli più lontani come quelli di Ivrea e Aosta:

4 vendono generi alimentari (uova, polli, frutta e verdura)

6 chincaglierie e mercerie (anche di genere religioso)

2 stoffa e manufatti

4 svolgono attività particolari (ombrellaio, impagliatore di sedie, cenciaiolo, rimessa biciclette)

La vita sociale

La fine di una guerra e la ripresa di condizioni di vita normale incidono sulla vita sociale a livello nazionale. Il ritorno a casa degli uomini impegnati al fronte o prigionieri, la maggior sicurezza, il desiderio di riprendere un regolare ritmo di vita incidono sul numero dei matrimoni e delle nascite.

Le donne sono tra le grandi protagoniste della ripresa economica e della ricostruzione. Il lavoro a domicilio si affianca a quello domestico. Ma anche nel modo di porsi delle donne si notano i segni di un cambiamento. Uno di questi segnali è data dal concorso di “Miss Italia” dal quale emergono nomi destinati a diventare famosissimi: Lucia Bosé, Gina Lollobrigida, Eleonora rossi Drago, Sofia Scicolone (che diventerà Sofia Loren) ...

Nell’ambito della comunità ozegnese, si formano associazioni che aumentano l’aggregazione tra la popolazione e, nello stesso tempo, indicano una presa di coscienza da parte di gruppi sia nel campo del lavoro che del tempo libero. Alcune di esse diventano quasi un simbolo della rinascita del comune, come la Banda Musicale “Renzo Succa” che si presenta alla popolazione in occasione delle festa patronale, nel settembre 1949.



Dalla Francia nel 1947 arriva una nuova moda che influenza il modo di vestire di mezzo mondo. Christian Dior, fino ad allora sconosciuto, lancia il “new look”.

Non più spalle imbottite e gonne dritte ma gonne ampie, lunghe fino quasi alle caviglie, vite strette, tacchi alti, cappellini infiorati, guanti colorati come i foulard. È una vera reazione alle privazioni degli anni di guerra, alle stoffe di tipo militare, alle scarpe con le “zeppe” di sughero.

Naturalmente questo è rivolto ad una *élite*; la maggior parte delle donne si cuce gli abiti da sola o si fa confezionare gli abiti dalla sarta del paese o del quartiere ma queste, comprando i modelli di carta contenuti nelle riviste specializzate, adattano la nuova moda alle esigenze della loro clientela e anche nei paesi, soprattutto nelle occasioni importanti, si sfoggiano abiti a ruota, sottogonne inamidate e camicette che esaltano le forme.

Forte è la presenza di gruppi legati alla Chiesa quali l’Azione Cattolica, sia nella sezione femminile che in quella maschile e nel gruppo giovanile denominato “Fiamme tricolori”

Il fatto che il centro abitato sia piuttosto ristretto e le case spesso abbiano i cortili adiacenti, separati solo da muretti o da reti metalliche, favorisce i rapporti e la conoscenza reciproca: praticamente tutti si conoscono tra di loro. Questo porta ad una certa coesione sociale, soprattutto in determinati momenti dell’anno coincidenti con lavori agricoli che richiedono più persone contemporaneamente essendo svolti prevalentemente in modo manuale.

Uno in particolare ha una spiccata valenza sociale: la spannocchiatura del granoturco. Si pratica spesso di sera, dopo che di giorno si è proceduto alla raccolta. Le pannocchie sono ammonticchiate solitamente sotto un portico o una travata. Il lavoro consiste nel togliere quasi tutti i cartocci che rivestono la pannocchia, lasciandone solo un ciuffo che permetterà di legarne più assieme in un “mazzo” che verrà messo ad essiccare con gli altri su un graticcio (la pantalera) appositamente costruito davanti alla facciata della casa. Non è un lavoro faticoso, piuttosto ripetitivo, lo si esegue da seduti, lo possono fare anche i ragazzi.

Trovarsi quindi insieme per spannocchiare (*dëspiassar*) è l'occasione non solo per aiutare ma anche per sentire raccontare storie, scherzare, cantare in gruppo.

Ci sono anche dei luoghi (escludendo i locali pubblici) che favoriscono la socializzazione: le “pietre sedili” e la “pèra longa”.

Le “pietre sedili” sono grossi massi tratti dal greto dell'Orco, quindi levigati dall'acqua, posti di fianco a porte o portoni che si affacciano sulla strada. Sedute su di esse, nelle sere d'estate aspettando che diventi buio, le persone, soprattutto donne che hanno lavorato in casa tutto il giorno, si trovano a chiacchierare mentre i bambini giocano nella strada (tanto non ci sono pericoli visto che le auto in circolazione sono piuttosto rare).

La “pèra longa” è il prolungamento, in leggera pendenza, del muro del ricetto che affianca il piccolo terrapieno che permette l'accesso a Casa Lanza, ricoperto da lastre di pietra liscia. Un ottimo sedile

soprattutto per i giovanotti e gli uomini che si trovano in piazza nella bella stagione.

Strettamente connesso al mondo del lavoro ma con una forte ricaduta sul piano sociale, anche ad Ozegna comincia a verificarsi il fenomeno dell'immigrazione da altre regioni d'Italia. Un primo nucleo familiare era arrivato dalla Calabria già prima della guerra ma è nel dopoguerra che ne arrivano altri quasi esclusivamente dalla Calabria. Gli uomini vengono tutti impiegati nel lavoro di ripristino della linea ferroviaria Canavesana, talvolta le donne sono addette alla gestione dei caselli ferroviari che fungono anche da piccola abitazione. Non è un caso che si verifichi questo perché la Società che controlla la linea Torino Nord e la stessa che gestisce la Ferrovia Calabro Lucana.

Dopo l'alluvione del Po nel Polesine del 1950 sono famiglie venete ad arrivare in Piemonte e anche ad Ozegna.

I pregiudizi legati ad abitudini diverse inizialmente sono forti, anche i diversi dialetti sono un ostacolo alla comprensione. Gradatamente però l'integrazione riesce soprattutto attraverso le giovani generazioni.

I locali pubblici

Importanti, in un paese dove non esistono altri locali di ritrovo, sono i caffè e le osterie (il termine "bar" non è ancora entrato nel linguaggio comune, specie in un paese). In Ozegna hanno tutti la qualifica di "trattoria" perché autorizzati a servire dei cibi.

Sono frequentati abitualmente da una clientela maschile e la consumazione maggiore è di vino in “quartini” o nei “mezzi litri” che accompagna le partite a carte o anche solo le chiacchiere sui fatti del paese o sullo sport (sono gli anni di Coppi, di Bartali, del “Grande Torino” che sta per chiudere tragicamente il suo ciclo nel 1949).

Le donne possono talvolta passare alla domenica pomeriggio a prendere un caffè o un gelato, in estate, da “Cena”, l’unico locale che tra la fine degli anni’40 e i primi anni ’50 produca in proprio dei gelati (quelli industriali confezionati verranno immessi sul mercato due o tre anni dopo). Cambiano le cose a partire dal 1954 quando iniziano le trasmissioni televisive. I primi televisori compaiono nei vari locali pubblici e allora il pubblico diventa eterogeneo soprattutto nelle sere del sabato e della domenica: la presenza femminile e quella giovanile aumenta notevolmente portando anche una variazione nei consumi (dai gelati alle bibite gassate, in estate; dai caffè alle “capillaires” _ espressione di uso locale che indicava un liquore leggero allungato con acqua calda - o ai “punch”, in inverno).

Nel 1947 sono in funzione quattro locali pubblici: *Trattoria del Sole* di Giacomo Cena, *Trattoria della Stazione* di Eleonora Ferrero, *Trattoria Centrale* di Pietro Rampone e la *Società Operaia*.

Nel 1956 i locali sono cinque, a quelli citati si aggiunge la *Trattoria del Castello* di Anita Furno (ex Trattoria del Sole che ha una nuova dislocazione e che ora è da tutti indicata come il “Caffè Cena”).

Il regolamento comunale stabilisce che, in detti locali, sono permessi:

- Giuochi leciti
- Vendita superalcolici

- No somministrazione superalcolici

(Nonostante queste restrizioni, il problema dell'alcolismo è piuttosto diffuso soprattutto tra gli uomini ma non sono escluse, anche se in numero minore, le donne).

Il cinema esercita una grande attrattiva sugli Ozegnesi che al pomeriggio della domenica, a piedi o in bicicletta, si recano a Rivarolo dove, nel 1947, è stata aperta una nuova sala cinematografica: il cinema Ibis.

Poi anche ad Ozegna, a partire dal 1949, nel palazzo comunale vi è un locale adibito a sala cinematografica. È dislocato al primo piano dove adesso ci sono gli uffici del sindaco, degli assessori, del segretario e si affaccia sulla terrazza (ora trasformata in corridoio a vetrate). La cabina di proiezione è situata nel vano scale e di fianco ad essa un piccolo tavolino funziona da biglietteria.

Esisteva già prima della guerra come piccola sala teatrale. Sulla sommità del boccascena, la maestra Ester Lantarotti aveva fatto apporre, a sue spese, un motto in lettere di legno, a rilievo, "Qui si ride, si piange, s'impara".

Le proiezioni avvengono una - due volte la settimana e l'affluenza è sempre molto alta. Il Comune chiede la protrazione degli orari di chiusura degli esercizi nelle serate di proiezioni dei film.

Nel 1952, la gerente Maria Tomagno chiede il permesso di trasformarla definitivamente in sala cinematografica. Il permesso è

negato dalla Prefettura di Torino poiché la sala è situata al primo piano e non ci sono uscite di sicurezza.

Gli Ozegnesi devono tornare a Rivarolo se vogliono vedere un film. E lo fanno con grande costanza attratti dai nuovi volti che compaiono sullo schermo siano essi italiani o americani (lo “Star system” hollywoodiano importato anche in Italia funziona, eccome!)

Un evento che una o due volte all’anno diventa motivo di attrazione o di coinvolgimento di una buona parte della società ozegnese (e dei dintorni) sono le serate danzanti presso il Caffè Cena. Dopo il trasferimento dai locali di piazza Santa Marta a quelli di corso Principe Tommaso, situati nel palazzo un tempo appartenuto all’avvocato Chiesa, la trasformazione è stata costante per farlo diventare il locale “alla moda”, sicuramente quello frequentato dai giovanotti di Ozegna. Le sale con le pareti ricoperte di tappezzerie in stoffa o di arazzi, il parco antistante trasformato in un grande “dehor” sono tutti elementi che lo differenziano dagli altri locali. A tutto questo si aggiunge la costruzione di una pista da ballo di fronte all’ex serra che diventa un soppalco coperto dove si esibiscono le “orchestine” e sopra al quale, secondo la moda, che comincia a diffondersi, di copiare tutto quanto è americano, campeggia la scritta “DANCING”. Chi non balla va a curiosare ed è comunque partecipe di un avvenimento “mondano”.

Un’attrattiva particolare la esercita il teatro di rivista. È molto difficile assistere ad uno spettacolo di rivista per chi vive in un paese, infatti

per vederne uno bisogna andare in città e i prezzi dei biglietti sono molto alti ma qualche volta gruppi di giovanotti dalla provincia si organizzano e fanno la “puntata” nei teatri del capoluogo (accontentandosi dei posti in galleria), attratti dal nome del comico (Macario, Totò, Walter Chiari, Renato Rascel ...) o della soubrette (a partire da Wanda Osiris) ma soprattutto dalle file di ballerine poco vestite che sfilano in passerella ...

Anche le ragazze sognano di entrare a far parte del mondo della rivista, appunto come “subrettine” (quelle che affiancavano la primadonna) o come ballerine. Ma è un sogno assolutamente proibito che al massimo si confida ad una amica per ridere. Chi avrebbe, soprattutto tra le ragazze di un paese, il coraggio di esibirsi in “puntino” e farsi la nomea di sfrontata o peggio?

L'educazione

Da quando è stato fondato da don Lorenzo Coriasso, verso la fine del 1800, l'Asilo Infantile non ha mai interrotto la sua attività nei locali di via Boarelli. Nel 1947 esiste un consiglio di amministrazione al cui capo vi è il parroco, che ha funzione di Presidente secondo quanto è indicato nello statuto dell'ente.

La gestione è affidata alle suore Cottolenghine. Sono tre; nel dopo guerra e nella prima parte degli anni '50 sono: suor Ilda (la superiora che cura la parte didattica). Suor Erminia (che coadiuva la superiora in alcune attività e si dedica ad insegnare cucito e ricamo a gruppi di ragazze che si ritrovano in una saletta apposita soprattutto nel

periodo invernale o a guidare l'oratorio femminile al pomeriggio della domenica, sempre nei locali dell'asilo), suor Giulietta che ha funzioni di cuoca e di curatrice di tutte le parti più "pratiche" come ad esempio curare l'orto, far funzionare il bruciatore a legna che alimenta i termosifoni, nel periodo invernale.



La Scuola Elementare non ha sede in un locale specifico ma è dislocata in vari locali all'interno del municipio. Sono quattro aule (vi è una pluriclasse) non contigue tra di loro: una è sistemata dove adesso vi è l'ufficio tecnico, un'altra dove vi sono i locali dell'ex portello bancario (e con l'ingresso, ora chiuso, nel corridoio di accesso al municipio) e le due rimanenti nell'edificio contiguo al palazzo municipale che comunica con esso tramite un corridoio – portico. Qui vive anche la bidella, Maria Berra, madre dei due fratelli partigiani uccisi dai Nazisti.

I servizi igienici sono sistemati al fondo del cortile.

L'assistenza

Secondo le indicazioni relative al lascito dei fratelli Boarelli, la loro abitazione, da metà 1800, è destinata ad ospitare anziani soli o in precarie condizioni economiche e di salute. Nel dopoguerra continua a svolgere questa funzione ed ospita persone per lo più prive di reddito che, se lasciate sole, condurrebbero una vita di stenti e priva di decoro.

C'è anche una parte dell'edificio, contigua all'altra ma, nello stesso tempo, separata, destinata a persone anziane con un reddito decoroso ma sole e che hanno preferito vivere presso il "Ricovero Boarelli" (come viene da tutti chiamato oppure anche con il termine di ospedale) per essere accudite. Hanno una stanza privata nella quale si sono portati anche beni personali.

Anche il Ricovero è gestito dalle suore Cottolenghine; nel dopoguerra sono due e una di esse (suor Lucia) ha funzioni di infermiera.

La lettura

Ci sono persone appassionate di lettura ma la maggior parte (soprattutto quelle più anziane e con un grado di alfabetizzazione basso) non legge o privilegia giornali dove le illustrazioni hanno un forte richiamo e la parte didascalica è ridotta.

Tra i giornali i titoli più richiesti sono: La Stampa, Stampa Sera, La Gazzetta del Popolo, La Sentinella del Canavese. Buona diffusione ha "La Domenica del Corriere"

Come nel resto d'Italia, i fotoromanzi hanno una buona diffusione, soprattutto "Grand Hotel" e "Bolero Film". Snobbati dai borghesi acculturati, criticati dagli esponenti del P.C.I. che ritengono che distraggano dai veri problemi sociali, bollati dai pulpiti delle chiese come "immorali", sono comprati e letti da un grande numero di persone ... (comprese quelle che frequentano regolarmente le funzioni religiose o le sezioni di partito ...). Dopo il 1950, da alcune famiglie viene comprato il settimanale "Epoca" e con il diffondersi dell'uso di apparecchi radio, il "Radiocorriere". Qualche anno più tardi viene messo in vendita "Sorrisi e canzoni".

Più elitaria la scelta di un periodico che pur nella traduzione italiana, mantiene in parte il titolo originario americano "Selezione del Rider's Digest" (anche se chi lo compra lo chiama "Selezione" e basta)

Radio e televisione

L'uso dell'apparecchio radio, prima della guerra, era limitato a poche famiglie o ai locali pubblici. Teniamo conto che la diffusione dei discorsi del Duce avvenivano proprio attraverso la radio spesso collegata con altoparlanti nella piazza o nel cortile dei municipi. Gli apparecchi radiofonici cominciano a diffondersi lentamente ma in modo costante dopo il 1950. Sono tre le reti da cui vengono diffusi i programmi, ovviamente tutte pubbliche riunite sotto l'azienda di Stato che nel frattempo ha cambiato denominazione, non più E.I.A.R. ma R.A.I. (acronimo di Radio Audizioni Italiane). Le tre reti vengono indicate rispettivamente come Rete Azzurra, Rete Rossa e Terza

Rete (dedicata esclusivamente a trasmissioni di tipo culturale e musica classica).

Le trasmissioni televisive iniziano nel 1954, Pochissime famiglie ozegnesi acquistano subito un televisore; lo fanno invece i locali pubblici perché con questa attrattiva ampliano il numero di avventori. Il primo locale a fornirsi di un apparecchio televisivo è il caffè Cena, poi seguito gradatamente da tutti gli altri. Dal 1954 scatta l'obbligo, per i locali provvisti di apparecchi radio o televisori di pagare una tassa annua alla S.I.A.E.

Feste religiose e ricorrenze laiche

La tradizione religiosa ha una forte influenza sulla vita del paese; si può dire che sono le festività religiose a scandire i vari momenti dell'anno solare. In chiesa la separazione tra uomini e donne è netta: la parte destra è riservata ai maschi, quella sinistra, a donne e ragazze. Le prime file dei banchi sono destinate a bambini e bambine (anche in questo caso, bandita ogni promiscuità).

La festa del Corpus Domini coinvolge l'intera comunità, infatti partecipano i bambini dell'Asilo con una divisa particolare: grembiule di stoffa abbastanza rigida, di colore azzurrino, grande colletto inamidato, cappellino rotondo piatto di panno blu scuro. Ma per un gruppo, di solito scelto tra i più grandi, ci sono altri tipi di abbigliamento: a tre bambine vengono applicate, sulle spalle, ali di cartone colorato e decorato con delle stelline e sul capo una

coroncina stellata, sempre di cartone. Due, per tutto il tempo della processione per le vie del paese, portano una cesta a due manici piena di petali di rose e foglie di mortella che la terza spande sulla via. Per i maschi, di solito due o quattro, il ruolo è quello dei paggetti. Indossano un costume di raso bianco – azzurro o bianco – blu, di foggia vagamente cinquecentesca che comprende anche un cappellino floscio ornato da piume di aigrette.

Altri gruppi partecipano: i bambini e i giovani dell’Azione Cattolica con la divisa formata da una blusa color nocciola, le Figlie di Maria con un abito e un velo entrambi bianchi e una fascia azzurra ai fianchi.

Alcuni bambini e bambini partecipano indossando l’abito della Prima Comunione, talvolta aiutano a sorreggere stendardi di alcuni gruppi, più spesso portano in mano un giglio.



La processione si svolge in due momenti: il giovedì giorno in cui cade la festività (era anche festa civile) e la domenica successiva in modo da poter toccare quasi tutte le vie del paese e le diverse chiese, alcune delle quali sono aperte al pubblico solo in questa occasione.

Le vie sono decorate con vasi di fiori, lenzuola ricamate o copriletto particolarmente ricchi davanti ai quali, spesso, vengono allestiti degli altarini.

La festa patronale è molto sentita sia nella parte religiosa che in quella laica, soprattutto al lunedì quando si svolgono i giochi popolari ai quali sono esclusivamente gli adulti a partecipare davanti a una folla che segue divertita, commenta, fa battute. Sicuramente il più atteso è il gioco della rottura delle pignatte. Di solito, nella piazza principale viene piazzato un piccolo luna park: una giostra a seggiolini, una piccola giostra per bambini (non sempre) spinta a mano, tiri a segno con carabina e talvolta una rotonda per la pesca delle ochette.

Il ballo a palchetto viene piazzato, alternativamente, in piazza Umberto I e in piazza santa Marta.



Altre feste religiose: le “rogazioni” cioè una processione per la campagna per invocare la benedizione sulle coltivazioni; sant’ Isidoro, celebrato in giorno feriale e con la messa officiata nella chiedo della SS. Trinità; san Besso, all’ultima domenica di novembre

o alla prima di dicembre, con la processione fino alla chiesa campestre, la celebrazione della messa e il ritorno, sempre in processione; l'Assunta, al santuario. A rotazione, uno o due caffè ozegnesi allestiscono un padiglione sotto una tenda tesa tra gli alberi nel piazzale del santuario dove, la sera del 15 agosto si svolge una fiaccolata.

La Festa di Tutti i Santi che prevede una processione al pomeriggio del 1 novembre fino al cimitero e un'altra al mattino del 2 novembre (si vanno a “prendere” le anime dei parenti defunti e poi “si riportano”). Per tutta la sera del 1 novembre, a intervalli regolari, fin verso le 20,00 il campanaro suona dei rintocchi con la campana dal suono più grave. In chiesa, al centro, è allestito un grande catafalco coperto da un drappo nero ornato da ricami argentati con simboli che hanno la funzione del “memento mori”.

Sul versante laico si celebra il 4 novembre (festa civile ma con la celebrazione della messa) con la sfilata al Parco della Rimembranza.



Molto sentita è la festa dei coscritti che stanno per raggiungere la maggiore età. Questi si presentano ufficialmente alla popolazione

partecipando alla messa grande dell'Epifania e poi festeggiano per tre o quattro giorni. Di solito i maschi girano per le strade accompagnati da un suonatore di fisarmonica cantando e offrendo da bere ai passanti. Le ragazze sono coinvolte nelle serate danzanti, che si organizzano in un locale del municipio, alle quali partecipano anche i genitori e i conoscenti.

Altra festa, più ristretta, viene fatta dai giovani che devono sottoporsi alla visita di leva. Di solito il sindaco li accompagna presso il Distretto Militare di Ivrea o a Torino. Ufficialmente non si dice ma si sa che spesso la visita si conclude con un passaggio in un bordello, quasi una iniziazione anche alla vita sessuale.

Cominciano i cambiamenti

I primi passi verso il “boom economico”

La vita in Ozegna scorre senza grandi cambiamenti almeno fino al 1954. Cosa avviene in questo anno, da essere considerato un punto di riferimento?

Sono segnali apparentemente non grandi ma sufficienti a far capire che è iniziato un processo di trasformazione non solo all'interno del paese ma nell'intera area canavesana e, sia pure in modo non omogeneo, nell'intera nazione.

Cosa si nota in Ozegna?

Visivamente è nell'ambiente che appaiono i primi segni: in occasione del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del pievano don Bacchio, le due facciate laterali della chiesa parrocchiale che erano

rimaste grezze dal momento della costruzione, vengono fatte intonacare completamente e imbiancare;

la vecchia ruota che azionava il mulino viene sostituita da una turbina chiusa in un box di cemento;

il peso pubblico viene installato in piazza Umberto I;

compare un distributore di benzina in corso Principe Tommaso, all'angolo con piazza Umberto I.

Ma è in campo amministrativo che si intraprendono i passi per un cambiamento più profondo: viene presentata una richiesta per l'accensione di un contributo per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico, opera ritenuta indispensabile.

Dopo un iter tecnico – burocratico piuttosto lungo e complesso, i lavori partono nel 1955 e il nuovo edificio è inaugurato nella primavera del 1956 con una festa cui partecipano tutti i cittadini che vedono la prima grande opera pubblica dopo anni di crisi amministrativa ed economica.



Nel 1956, il complesso dell'ex cotonificio De Angeli – Frua, ad Aglié, vengono acquistati dalla Olivetti che inaugura una nuova linea di produzione. La ricaduta sia sul piano sociale che su quello economico del territorio è forte. Numerosi abitanti di Ozegna vengono assunti in quella che viene considerata una ditta “leader”

per quanto riguarda la retribuzione e l'assistenza sociale del personale.

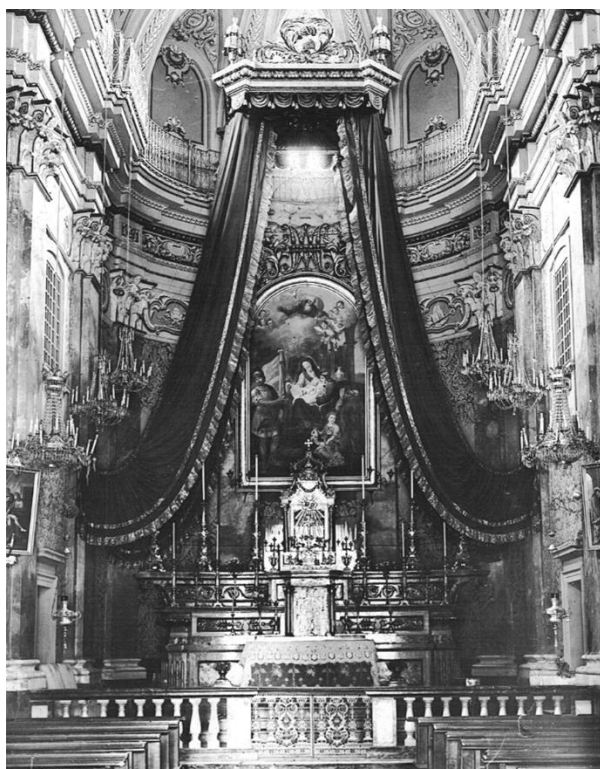
Sempre nel 1956, si svolgono a Cortina le Olimpiadi Invernali, segno forte di una Nazione che ha superato i traumi di una guerra persa ed è ora considerata pari alle altre.

La situazione economica generale inizia a mutare, la produzione industriale è in fase di espansione, nei negozi alimentari compaiono e vengono venduti generi non solo di prima necessità ma che si possono definire "voluttuari".

Nell'ambito locale, alla festa patronale, le strade del paese e la facciata della chiesa sono decorate da luminarie.

Sono i primi passi verso il "boom economico" che esploderà verso la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 con tutto quello che comporta un cambiamento radicale in campo economico e di costume, ma come è stato detto in apertura, questa è un'altra storia.

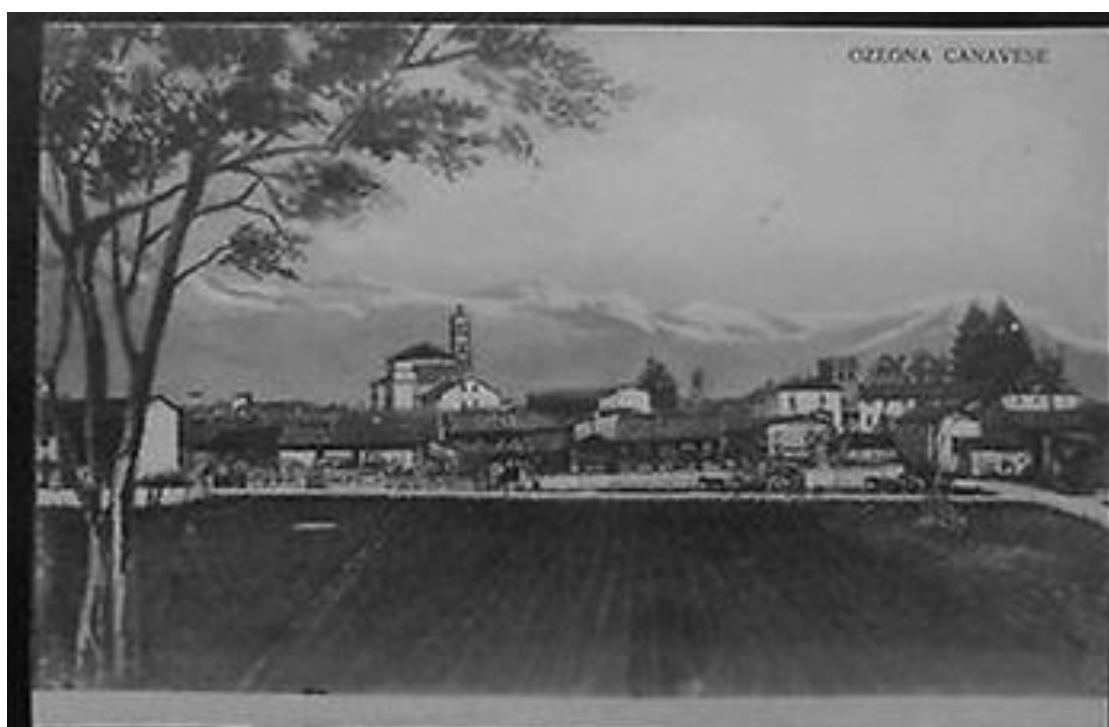
Galleria fotografica







*Figura 3 Il mulino
(incrocio di Via Municipio con Via Cavour)
ieri e oggi*



Testi: Enzo Morozzo
Impaginazione e grafica: Emanuela Chiono
Foto: archivi privati
Tipografia: Centro Copie - Ivrea

